GIORNotto

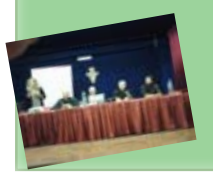
Anno XIII numero 9 (93)
SETTEMBRE 2013

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Palermo - Direttore-Responsabile: **Paolo Fiasconaro** - Direttore: **Antonino Dolce**
Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale - **Registrato** presso il Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001 - **Amministrazione e Redazione:** Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 int. 17
www.giornotto.it - email: redazioneg8@gmail.com / Graphic designer: Antonino Mirto **- Stampato** presso: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa) - **Associato FISC**

VOCE DEL SEMINARIO

Noi che incontriAmo la Vocazione
pag. 2

VITA DELLA DIOCESI

Assemblea catechistica diocesana
pag. 4

VITA DELLA DIOCESI

Tu sei sacerdote per sempre!
pag.5

VITA DELLA DIOCESI

Inaugurazione dell'organo a canne
pag.7

LETTERA AGLI STUDENTI IN OCCASIONE DELL'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2013/2014

Carissimo amico/a,

sono Michele, il nuovo arcivescovo di Monreale. Ti scrivo mentre stai per iniziare il cammino di un nuovo anno scolastico, che segnerà in modo significativo la tua vita.

È usuale tra amici scambiarsi consigli prima di intraprendere un'impresa! Lo faccio anch'io, perché il tuo cammino sia autentico e costituisca una tappa importante nella costruzione del tuo futuro.

Perché vai a scuola? A questa domanda corrispondono molte risposte secondo le diverse sensibilità. La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di percorrere la strada della vita.

Come ti aiuta a crescere la scuola? Ti aiuta non solo nello sviluppare l'intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della personalità. È un luogo privilegiato di crescita nella verità, nella responsabilità, nelle competenze. Essa è chiamata ad essere un autentico ambiente educativo che formi persone libere e capaci di collaborare al bene comune. L'educazione, che è una relazione tra persone caratterizzata da amore gratuito e rispetto reciproco, ti aiuta a trovare il senso e il valore della tua vita!

Nella scuola ti tuffi nella "memoria" storico-culturale del nostro paese, per apprezzare quanto attorno a te c'è di bello e di buono, per comprendere meglio la tua identità. Se vuoi, infatti, comprendere il tempo presente con le molteplici luci, ma anche con le sue innegabili ombre, se vuoi progettare realisticamente il futuro, non puoi fare a meno di conoscere bene ed a fondo il pensiero, la fatica del progresso, la visione della vita, il senso del bello, la storia, l'evoluzione della scienza di chi ci ha preceduto e ci ha consegnato il mondo in cui oggi ci troviamo. Il nostro passato, remoto e prossimo, spiega le contraddizioni del tempo presente; solo nel confronto con il nostro patrimonio storico-letterario, artistico, scientifico e religioso ci è possibile comprendere la società di oggi e orientare in modo responsabile il futuro.

Ama la scuola amando i volti che incontri ogni giorno: compagni, docenti,

Continua a pag. 4

✠ ***Michele Pennisi***

LUMEN FIDEI: "CHI CREDE, VEDE"

La Chiesa ha accolto con grande gioia ed attenzione la splendida lettera enciclica "Lumen Fidei", "scritta a quattro mani", in quanto già preparata da Benedetto XVI, di cui si avverte chiaramente lo stile e la struttura generale, ma recepita e completata da papa Francesco. Questa consegna rappresenta la continuità del Magistero che trova il suo fondamento nella comune fede, accolta, celebrata e vissuta. Certamente l'autore non ha preteso di dire cose nuove, ma ha voluto mettere a fuoco alcuni aspetti molto significativi e di grande attualità della fede, luce che illumina il cammino dell'uomo nella storia. Le quattro parti in cui è divisa questa lettera, molto densa ed intensa, ci aiutano nella lettura del testo, di cui desidero semplicemente evidenziare alcuni temi caldi nel contesto

della cultura odierna. La sottolineatura di alcuni passi vuole semplicemente stimolare la curiosità di leggere il testo integrale.

Abbiamo creduto all'Amore *(cfr 1 Gv 4,16).*

Questo primo capitolo delinea il percorso della fede come concretamente si è presentato, a partire da Abramo fino alla fede attuale della Chiesa, passando per le sue fasi di crescita

Continua a pag. 6

Giuseppe Licciardi

Il Monastero di Clausura di Pioppo

Sono le 10:30 ed entrando nella piccola chiesa si percepisce immediatamente un piacevole profumo di rose, raccolte nel giardino adiacente e poste sull'altare.

Nel monastero delle Carmelitane Scalze non è un giorno come tutti gli altri, per due ragioni: si festeggia il 20° anno dall'inaugurazione del Monastero e una di loro professa i voti e giura fedeltà a Dio. Già da lontano si sentono i canti delle sorelle carmelitane che con tanta gioia acclamano lo Spirito Santo affinché discenda sull'assemblea riunita. C'è molta gente ma a distanza si vede Suor Lucia, con il suo abito carmelitano, in preghiera e in raccoglimento. Il celebrante ricorda il passo significativo che la ragazza sta per compiere e sottolinea l'importanza della preghiera come dialogo intimo con Cristo. Le monache hanno deciso di vivere nella clausura non perché hanno avuto paura della quotidianità frenetica della società moderna, ma perché hanno compreso, e hanno avuto il coraggio della fede per realizzarlo, che la vita claustrale potesse essere la via maestra per dedicarsi interamente al loro sposo e fosse il modo, anche più difficile, di raggiungere la santità in Cristo. Il Monastero, dedicato a Maria e a S. Giuseppe, fu fondato a Poggio S. Francesco nel 1986 e venne trasferito nella sede attuale di Giacalone nel 1992. Uno dei sette Monasteri in tutta la Sicilia e unico nella parte occidentale dell'isola. Le sorelle carmelitane vivono nella povertà, obbedienza, castità e penitenza. Chi non ha mai avuto la possibilità di interloquire con loro deve farlo. I loro occhi e i loro visi mostrano la serenità e la rassicurazione della fede cristiana. Nonostante le grate che separano i fedeli dalle monache, si odono le voci delle sorelle in preghiera e i rintocchi di campane che infondono tranquillità. Conversando con alcune monache mi è stato detto che si sentono come foglie fragili ma allo stesso tempo sicure perché legate al ramo della vita di Gesù. Stupisce il fatto che molte di loro, pur essendo giovani, siano disposte a lasciare tutto per raggiungere quella perla preziosa che con totale dedizione cercano. Molte le pubblicazione di cui si sono occupate tra queste il libro "Per divertire

Continua a pag. 4

Giuseppe La Corte

Noi che incontriAmo la Vocazione...

Non avrei mai potuto immaginare quante e quali risonanze emozionali e spirituali avrebbe suscitato nel mio animo l'esperienza di una giornata vocazionale, vissuta non più da semplice fruitore, ma da promotore.
Quando partecipavo agli incontri vocazionali, per cercare di capire quale fosse la via, nella quale il Signore voleva che lo servissi, c'era soprattutto la gioia del percepire, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, l'azione di Dio nella mia vita: e, poco a poco, è sgorgato il mio sì convinto alla sua volontà.
Ora, accanto a questa, ho imparato a gustare, con sorpresa, il godimento intimo che porta l'esperienza di vedere e, in alcuni casi, quasi di rivivere, ora il travaglio ora la dolcezza di partecipare come a una nuova nascita: mi ha pervaso la sensazione indicibile di una sorta di paternità spirituale.
Ma… andiamo all'evento, anzi, agli eventi, visto che siamo riusciti a organizzarne due: il primo a Poggio San Francesco, il 17 luglio; il secondo il 28 agosto, a Santa Maria del Bosco. Entrambi hanno avuto come destinatari ragazzi e ragazze da 15 a 35 anni. In ciascun incontro abbiamo preparato e svolto tematiche diverse.
Abbiamo programmato minuziosamente, con la guida dei nostri formatori, la scansione temporale degli incontri, per dare spazio da una parte all'incontro fraterno, dall'altra al momento del raccoglimento; privilegiando in questo modo sia l'ascolto che la riflessione personale; vivendo insieme la celebrazione Eucaristica e la condivisione dei pasti… Ciò ha creato un'atmosfera di gioia e di amicizia, che i partecipanti tutti, fruitori e organizzatori, hanno colto e apprezzato con grande soddisfazione.
Bene, e adesso vorremmo raccontarvi come è andata.
La prima giornata vocazionale dal titolo "IncontriAmo la Vocazione" si è svolta il 17 luglio a Poggio S. Francesco; eravamo in tutto, tra l'équipe dei formatori, i seminaristi e i giovani in ricerca, circa trenta persone, un numero di partecipanti superiore ad ogni attesa, tenendo conto che si trattava della prima nostra esperienza in questo campo.
Dopo le reciproche presentazioni e la celebrazione delle Lodi, abbiamo ascoltato don Giuseppe Salamone, direttore spirituale del seminario, il quale ci ha proposto diverse figure bibliche, colte a partire dalla storia della loro vocazione.
Così ci sono state presentate le figure di Abramo, Mosè, Gedeone, Davide, Ester, di Maria, Madre di Gesù e dei primi discepoli, mostrando, da un lato, la singolarità di ciascuna chiamata, dall'altro alcuni tratti comuni. La singolarità corrisponde sia alla personalità dei chiamati che al diverso compito affidato a ciascuno; la consonanza delle singole vocazioni si evidenzia nel fatto che, all'inizio, c'è sempre l'iniziativa libera di Dio; inoltre, al di là di qualche titubanza, la quale tende ad accertare la provenienza della chiamata da parte di Dio, c'è una risposta incondizionata e fiduciosa al suo invito; oltre a ciò si è reso evidente che ogni chiamata è in funzione di una missione a favore di tutta la comunità; infine è risultato che Dio starà sempre accanto al suo eletto e sarà lui stesso a portare a compimento, con la collaborazione dell'uomo, l'opera sua.
Successivamente è stato lasciato a ciascuno del tempo per fare un po' di silenzio interiore, in modo da creare quel clima di deserto interiore, che aiutasse ad assaporare l'insegnamento e la Parola Dio e a meditare sulla nostra vita, sulle nostre debolezze e su quanto Dio opera in noi. La mattinata si è conclusa quando tutti, ritrovatici in chiesa, ci siamo messi ai piedi del Santissimo Sacramento e abbiamo chiesto a Gesù Eucaristia di lasciarci guardare e di imparare a guardare con i suoi occhi. Dopo il momento del pranzo comunitario, che ancora di più ci ha permesso di legare fra noi, ci siamo divisi in due gruppi per fare un momento di collatio e arricchirci gli uni gli altri tramite la condivisione. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, massima espressione della piena unione fra noi e Dio.
La seconda giornata dal titolo "Sant'Agostino cercatore di Dio" si è svolta invece il 28 agosto nell'abbazia di Santa Maria del Bosco, nel territorio di Contessa Entellina. Ci siamo ritrovati lì, oltre che per la giornata vocazionale, anche per la consueta memoria di Sant'Agostino, padre e dottore della chiesa, che come Seminario ci vede animare la celebrazione pomeridiana.
A partire dalla figura di santità di Agostino e del suo cammino di ricerca interiore don Giuseppe Ruggirello, vicerettore del Seminario e direttore del Centro Diocesano Vocazioni, ci ha intrattenuto con una sua catechesi attraverso alcuni scritti del Vescovo d'Ippona, soprattutto le sue Confessioni. Proprio come Agostino che si è fatto cercatore di Dio, partendo dal neoplatonismo fino ad arrivare a capire che Dio invano lo avrebbe trovato fuori di sé, perché è dentro ogni uomo, come Verità dell'uomo; allo stesso modo noi tutti abbiamo cercato di approfittare di questo momento di grazia e di fraternità per capire a che punto è la nostra ricerca di Dio: se è iniziata, se abbiamo o meno raggiunto qualche piccola tappa … ma sicuramente quello che abbiamo capito è che per tutti noi la strada è molto lunga, proprio perché le tappe sono davvero tante e diverse.
Nel pomeriggio abbiamo avuto la gioia di avere fra di noi durante il momento della collatio l'Arcivescovo, Mons. Michele Pennisi, che per la prima volta visitava l'Abbazia della quale porta il titolo storico di abate. Egli ha ascoltato piacevolmente tutto ciò che ognuno di noi si sentiva di dire e ha contribuito anche con una sua riflessione personale.
La giornata si è conclusa con la solenne celebrazione eucaristica, che come ogni anno in quel giorno si svolge nell'abbazia, presieduta dall'Arcivescovo alla presenza di molti fedeli dei comuni limitrofi: Bisacquino, Chiusa Sclafani, Campofiorito, Contessa Entellina, Giuliana.
Ciò che ci rende veramente contenti è l'entusiasmo di tutti i ragazzi e le ragazze (poche per ora) che partecipano a queste iniziative volute e organizzate dal Seminario. Per l'anno venturo ci siamo ripromessi, e sicuramente lo faremo, di organizzare altri momenti come questi per far sì che anche se a piccole dosi, ognuno possa avere la possibilità di isolarsi dalla quotidianità frenetica, di staccarsi dalla solita routine e potersi dedicare un po' di più alla propria vita spirituale e a Dio.
Un grazie speciale, oltre che a Dio che ha voluto tutto ciò, va a tutti i partecipanti che già con la loro presenza hanno arricchito queste due giornate, nella certezza che presto riceverete nostre notizie per ritrovarci nuovamente tutti insieme.

Andrea Palmeri

Giornata del Seminario

L'importanza della preghiera e del sostegno da parte della comunità diocesana

Desideriamo ringraziare da queste pagine le comunità e i loro pastori, per la sensibilità mostrata nel volere dare un concreto segno di collaborazione, che contribuisce ad assicurare un sostegno alle continue e varie necessità di gestione del Seminario diocesano. Ringraziamo soprattutto per le preghiere, particolarmente innalzate in occasione della Giornata del Seminario, per chiedere al Padrone della messe il bene sommo e urgente delle vocazioni alla nostra Chiesa. Assicuriamo, da parte di noi Superiori e dei Seminaristi, un grato ricordo nella preghiera quotidiana e nella periodica celebrazione Eucaristica per l'intera comunità diocesana.
Vorremmo, infine, che la Giornata del Seminario potesse essere un appuntamento sentito della vita di tutte le nostre comunità, e mai avvertito come un obbligo a cui essere tenuti. Una pastorale che non sia vocazionale cos'è se non una contraddizione? E tra tutte le vocazioni riconosciamo che quella al sacerdozio è vitale non solo per l'annuncio del Vangelo, ma perché ministri consacrati siano dispensatori della grazia divina in mezzo al popolo di Dio, attendendo la venuta del Signore con la celebrazione dell'Eucaristia, mistero della sua Pasqua.

Parrocchia: S. Maria - Altofonte	€ 1.000,00
Istituto M. SS. Ausiliatrice - Altofonte	€ 168,00
Parrocchia S. Giovanni Battista - Bisacquino	€ 300,00
Parrocchia Maria SS. Rosario - Bisacquino	€ 414,00
Parrocchia SS. Giuseppe e Stefano - Campofiorito	€ 215,00
Parrocchia S. Erasmo - Capaci	€ 500,00
Parrocchia M.SS.Assunta - Carini	€ 350,00
Parrocchia S. Cuore - Carini	€ 500,00
Parrocchia S. Nicolò - Chiusa Sclafani	€ 1.045,00
Parrocchia Ecce Homo - Cinisi	€ 600,00
Parrocchia S. Fara - Cinisi	€ 1.000,00
Parrocchia Maria SS. delle Grazie - Corleone	€ 200,00
Parrocchia S. Ferdinando Re - Filaga	€ 200,00
Parrocchia S. Rosalia - Ficuzza	€ 150,00
Parrocchia Maria SS. Assunta - Giuliana	€ 500,00
Parrocchia S. Maria Nuova - Monreale	€ 400,00
Rettoria Madonna Croci - Monreale	€ 50,00
Santuario del Crocifisso - Monreale	€ 600,00
Parrocchia M. SS. Addolorata - Molara	€ 250,00
Parrocchia M. SS. del Rosario - Fiumelato	€ 150,00
Parrocchia S. Cuore - Grisì	€ 50,00
Parrocchia S. Giuseppe - Malpasso	€ 50,00
Parrocchia S. Anna - Pioppo	€ 150,00
Parrocchia S. Caterina - Partinico	€ 230,00
Santuario B. Pina Suriano - Partinico	€ 300,00
Parrocchia S. Giuseppe - Roccamena	€ 400,00
Parrocchia - San Cipirello	€ 1.000,00
Parrocchia M.SS. della Provvidenza - Terrasini	€ 600,00
Parrocchia M. SS. delle Grazie - Terrasini	€ 850,00
Parrocchia M. SS. delle Grazie -Torretta	€ 200,00

Giuseppe Ruggirello

di Andrea Sollena

Fede adulta o adulterata?

A proposito di tre questioni sollevate da papa Francesco

Questioni di grande rilievo. Considerazioni che, se ben comprese ed accolte, possono aiutare i credenti a rendere più autentico ed umano il proprio cammino di fede. Si tratta di alcune delle riflessioni che papa Francesco ha affidato alla recente lettera inviata al giornalista Eugenio Scalfari. La prima: il rapporto, troppo spesso frainteso, tra fede, ragione e cultura. Scrive il Pontefice: "Lungo i secoli della modernità […] la fede cristiana […] è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo […] di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro". Parole pesanti che, mentre denunciano il paradosso di una fede pensata e vissuta in opposizione alla ragione, invitano i credenti a dialogare in modo franco e schietto con la cultura del proprio tempo. Tra fede, ragione e cultura, sottolinea Francesco, è necessaria una autentica e feconda circolarità. Senza la ragione la fede scade nel fideismo fanatico, così come senza la cultura la fede non sarà mai "pienamente accolta, interamente pensata, fedelmente vissuta" (Giovanni Paolo II). Una seconda questione viene affrontata dal Papa nella lettera. Si tratta della presunta intransigenza della fede. Non sono pochi, infatti, i credenti che sovente usano la fede come un'arma per colpire gli altri. Credenti dalle parole severe e astiose, dure e mai misericordiose. A tal riguardo osserva Francesco, citando "Lumen fidei": "Poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore, risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti". Quante persone probabilmente non lascerebbero le nostre comunità se intravedessero solo un barlume di una fede così pensata e vissuta! Quanto grande la responsabilità di quei "testimoni" di una fede che, mentre ha la pretesa di dirsi adulta, nei fatti risulta adulterata! Terza questione: l'ostentata assolutezza della verità. Quante volte nelle nostre comunità risuonano parole del tipo: "Questa è la verità: se non vi sta bene, quella è la porta!". E il Papa, anche a questo proposito, puntualizza: "Io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità "assoluta", nel senso che assoluto è ciò che è slegato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione! Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita". Quanta sapienza e quanta umanità nelle parole di Francesco! Quanto cammino dobbiamo ancora compiere per comprendere e vivere quella condiscendenza divina e quella logica dell'Incarnazione che costituiscono il cuore pulsante della nostra fede!

Carini

GREST 2013

Anche quest'anno a Carini per due settimane, dal 15 al 27 luglio circa 300 ragazzi, tra animatori ed iscritti, sono stati protagonisti dell'avventura del GREST

Alla base di tutto l'idea di fare vivere un'esperienza di Chiesa non limitata alla dimensione liturgica o catechistica ma aperta a preziosi momenti di aggregazione tramite la valorizzazione del tempo libero e del gioco. Un'esperienza di Chiesa che da quest'anno ci ha fatto gustare la bellezza di un'azione interparrocchiale già avviata da qualche tempo e che comincia a dare i suoi frutti.

Il Grest che si è svolto presso la Scuola media S. Calderone, ha coinvolto ragazzi di età compresa tra i sette ed i tredici anni sulla scia di una storia/racconto che ha fatto da filo conduttore, sotto la guida di abili animatori che hanno dedicato parte delle loro vacanze ai più piccoli, vivendo - divertendosi anche loro - un'esperienza di volontariato e dono di sé.

Come una di loro ha scritto su FB qualche giorno fa, citando Fabio Volo: "Il regalo più grande che puoi fare a qualcuno è il tuo tempo, perché regali un pezzo della tua vita che non si ripeterà". È ciò che hanno fatto i nostri animatori: hanno regalato il loro tempo prezioso a tutti i ragazzi, a noi e a tutte le famiglie.

Non è stato, però, un regalo pensato all'ultimo minuto. Per fare un regalo gradito bisogna preparasi… e gli animatori lo hanno fatto per tutto l'inverno

guidati dal gruppo dei formatori.

Formatori tra i formatori sono stati anche i due "Don", come li chiamano i ragazzi, don Giuseppe Billeci e don Angelo Inzerillo che hanno fortemente creduto in questa attività, appoggiandola con entusiasmo.

Si sa che ogni anno il Grest cambia il tema che costituisce il filo conduttore dell'azione educativa e del tempo trascorso insieme. Quest'anno è stato scelto "Zakar memorie di futuro", un tema che nasce nel contesto educativo che si ispira alla sensibilità pedagogica e spirituale di don Bosco.

Al centro il tema della "memoria. La parola "zakar", in lingua ebraica, significa proprio "fare memoria".

La memoria è una dimensione fondamentale per la vita di ogni uomo. Senza memoria non c'è l'apprendimento e nemmeno il pensiero; le azioni e l'adattamento all'ambiente di vita diventano impossibili; senza di essa non si potrebbero ricordare le parole e i nomi, e non si riconoscerebbero nemmeno i volti o i luoghi.

Nel linguaggio quotidiano la parola "memoria" ricorre spesso. Il più delle volte la si riduce a capacità di ricordare le nozioni essenziali per superare, ad esempio, una verifica a scuola; la si invidia a chi ne ha "tanta" e molti si rassegnano ad averne "poca"!

La "memoria" è poi frequentissima nel linguaggio dell'informatica: molti adolescenti sanno tutto su memory card, memoria RAM, registri di memoria, memoria volatile, ecc.

Ma la "memoria" è anche indispensabile per la vita delle società umane: si commemorano grandi eventi, si celebrano le feste proprio perché l'uomo è in grado di "fare memoria".

Ma a ben guardare, ogni "memoria" è il segno evidente che l'uomo è alla ricerca... di se stesso! Si volge lo sguardo al passato per dare senso alla propria vita; ci si guarda "dentro" per scoprire la propria identità

Anche nella Bibbia, la memoria non è semplice ricordo o commemorazione. Essa è invece il "memoriale" (zikkaron) della storia della salvezza. Tutto ciò che Dio ha operato per il suo popolo dovrà essere narrato e reso presente per sempre alle generazioni future.

Nel libro di Isaia è Dio stesso che lega il suo amore e la sua fedeltà al "ricordo" dell'uomo. Leggiamo, infatti, nei versetti più noti: Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. (Is 49,15-16)

I cristiani, poi, ogni volta che nell'Eucaristia condividono pane e vino, compiono il memoriale della morte e risurrezione del Signore Gesù, secondo quanto Lui stesso ha chiesto: Fate questo in memoria di me.

I bambini e i ragazzi che quest'anno hanno partecipato al GREST hanno fatto "memoria", hanno cioè preso in considerazione, attraverso l'attività teatrale e messo a frutto attraverso laboratori formativi ed il gioco, alcune condizioni fondamentali di un autentico progetto di vita, da elaborare da protagonisti a partire dalla "memoria" che li ha ricondotti alla propria identità, al proprio essere persona. Hanno ad esempio imparato a scoprire i loro punti forza, a trovare il coraggio di affrontare le proprie paure, ad essere se stessi nelle difficoltà, a cercare ciò che li unisce.

L'appuntamento per tutti è per la prossima estate ma per gli animatori è per settembre, quando avranno inizio i preparativi per il GREST 2014.

Marina Pecoraro

Comunità cristiana ed evangelizzazione

In questi ultimi anni, la Chiesa ha maturato una sempre più chiara e forte coscienza della sua missione evangelizzatrice: missione che le viene riconsegnata ogni giorno da Cristo; missione necessaria, irrinunciabile e insostituibile perché voluta in ordine alla fede e alla salvezza di ogni uomo. Ed è per assolvere a questo mandato del Signore che a Prizzi si sono svolte alcune serate di evangelizzazione (questo è il quinto anno consecutivo che ciò avviene!) in preparazione alla festività di Maria SS. del Carmelo, verso cui i prizzesi nutrono grande devozione. Unica protagonista di queste serate è stata la Parola di Dio e, in modo particolare, la Prima Lettera di Pietro. Le parole della Lettera sono molto suggestive e per ben quindici giorni, dall'1 al 15 luglio, le abbiamo assaporate, studiate, lasciate risuonare nelle nostre menti e nei nostri cuori. Luoghi di queste serate sono state cinque piazze del paese. In ognuna di queste piazze ci sono stati tre incontri di evangelizzazione, seguendo il seguente schema: recita del S. Rosario, lettura di un brano della Lettera e riflessione del parroco don Francesco Carlino, confronto. Al termine del terzo incontro, il simulacro della Madonna è stato portato in processione tra i tanti fedeli presenti. È stato questo un momento di grande commozione! Un gesto semplice ma ricco di significato: Maria, la Madre che Gesù ci ha donato dalla croce, cammina accanto a noi, ci precede e ci guida all'unione con Cristo. La sera del 12 luglio, ci ha guidati nella riflessione il Vicario Generale Mons. Dolce che, commentando il brano della Lettera a lui assegnato, ha messo in evidenza il collegamento tra la fede e la vita quotidiana. Il momento centrale di queste giornate di evangelizzazione è stato domenica 14 luglio, quando la comunità si è riunita in piazza per celebrare l'Eucaristia, nella quale Cristo ci convoca, ci parla, ci nutre e ci invia. Subito dopo c'è stato "Il Roveto Ardente", momento di adorazione, di lode e di ringraziamento dinanzi a Gesù presente nel SS. Sacramento. Giorno 15 la conclusione. Abbiamo focalizzato l'attenzione sul messaggio forte della Lettera: al centro della nostra vita c'è "una speranza a caro prezzo" che è Gesù Crocifisso divenuto il Risorto. È Lui la "speranza vivente", il cuore dell'esistenza cristiana e della comunità credente. Ma la vera conclusione, o meglio, il frutto e lo sviluppo concreto di queste serate di evangelizzazione, consisterà in quello che, come cristiani, sapremo vivere e testimoniare, cercando in primo luogo di essere docili alla guida e alla volontà del Signore.

R.A.Maria Campidoglio

Assemblea Catechistica Diocesana

Sabato 29 giugno a Partinico, presso il Salone Gianì, si è svolta l'Assemblea Catechistica Diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, un momento conclusivo di un anno catechistico pastorale ricco di eventi ecclesiali di grande portata, come la celebrazione dell'Anno della Fede, la rinuncia di Papa Benedetto XVI e l'ascesa al soglio di Pietro di Francesco e, per la diocesi di Monreale, il congedo di Mons. Salvatore Di Cristina e l'inizio del ministero episcopale del nostro nuovo arcivescovo Mons. Michele Pennisi.

Un anno catechistico pastorale che, in vista di un progetto di rinnovamento della prassi sacramentaria da attuarsi in tutte le parrocchie della diocesi, ha visto l'Ufficio Catechistico Diocesano impegnato a portare avanti il confronto e la collaborazione con le comunità locali che lo hanno richiesto unitamente ad una proposta di formazione differenziata (in base ai destinatari ed agli obiettivi) e decentrata, tramite l'attivazione, sul territorio diocesano, di un laboratorio di discernimento comunitario volto alla condivisione di un progetto di rinnovamento del percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Particolare attenzione è stata anche rivolta, durante l'anno pastorale, all'accoglienza e all'accompagnamento di giovani ed adulti che chiedono i sacramenti per sé o per i propri figli.

L'assemblea Catechistica Diocesana del 29 giugno alla quale hanno partecipato circa 150 persone tra sacerdoti, catechisti, animatori di gruppi di ragazzi, di giovani e di adulti, è stata quindi occasione di verifica, nello stile laboratoriale che da anni ormai caratterizza il lavoro dell'Ufficio Catechistico, dei vari livelli dell'offerta formativa portata avanti in questo anno, ma è stata anche occasione di incontro con l'Arcivescovo che ha indicato gli orientamenti da seguire nelle scelte da compiere e nelle iniziative pastorali da portare avanti.

S.E. Mons. Michele Pennisi, infatti, presentando il risultato della 65a Assemblea Generale della CEI, svoltasi a Roma dal 20 al 24 maggio 2013, sul tema "Gli Educatori nella Comunità: criteri di scelta e percorsi di formazione", ha sottolineato che progettare una formazione di qualità vuol dire in primo luogo fare in modo che essa:

- sia pensata, ossia diventi oggetto di confronto e di progettazione comune all'interno delle diocesi;
- sia attenta a valorizzare le persone e anche le strutture presenti, favorendo il lavoro comune e il confronto tra coloro che operano nel settore educativo di uno stesso ambito;
- non preveda una eccessiva strutturazione dei percorsi formativi che porterebbe ad una frammentazione delle proposte;
- non dimentichi l'interdipendenza tra l'educazione di base e la formazione specifica degli educatori che, insieme, concorrono a rendere educante la comunità cristiana.
- valorizzi il gruppo parrocchiale degli educatori, luogo indispensabile per raggiungere questi obiettivi, all'interno del quale tutti gli educatori che operano nella comunità possono incontrarsi e collaborare, trovando momenti formativi unitari.

Nuove sfide, dunque, attendono il cammino della nostra Chiesa Diocesana ma gli operatori pastorali della nostra diocesi, a giudicare dall'entusiasmo dimostrato e dalla attiva partecipazione all'assemblea, sono già pronti.

Prima di iniziare l'assemblea, mons. Arcivescovo ha presentato il nuovo vicedirettore dell'UCD, don Francesco Giannola.

Marina Pecoraro

Continua dalla prima pagina

Lettera dell'Arcivescovo agli studenti

dirigenti, persone addette ai vari servizi. Essi costituiscono lo specchio in cui si riflette il tuo stesso volto: insieme a tutti loro puoi contribuire a costruire un mosaico in cui ognuno sia accolto e valorizzato nella sua irripetibile originalità.

Non lasciarti raggelare dalla prepotenza di chi si crede forte e non lasciarti ingannare dalle adulazioni di chi ti prospetta comode scorciatoie! Non accettare alcuna forma d'illegalità che passa anche attraverso il "gioco sporco" delle raccomandazioni che non rendono giustizia a chi lavora alacremente durante l'anno. Non cedere alle molteplici forme di falsa felicità regalata a buon mercato.

Sorridi alla vita e affronta le situazioni più difficili combattendo con coraggio, senza scendere a compromessi! Lotta con passione per la verità, ama tutte le persone, soprattutto le più deboli! Semina la Speranza…!

Non rinchiuderti in orizzonti limitati, ma impara a comprendere che l'inquietudine del tuo cuore alla ricerca della felicità è una domanda di Assoluto che chiede di essere colmata: la vita ti è stata data per la grandezza e non per la mediocrità! Accetta la sfida che Gesù Cristo ti lancia quando dice: "chi crede in me ha la vita eterna" (Gv 6,47). Credere in Gesù Cristo come tuo grande amico vuol dire avere un cuore grande aperto ad un futuro pieno di speranza e a un amore gratuito verso tutti.

Spendi i talenti che possiedi, non abbandonare mai i sogni del tuo cuore, non permettere a nessuno di spegnere le tue passioni per ciò che è bello, buono e giusto.

Il mio augurio è che in quest'anno tu possa raccogliere le sfide culturali di cui sarai parte attiva e responsabile, nella consapevolezza di avere davanti a te una meta, Qualcuno a cui rispondere e che stimoli la tua ricerca e appaghi il profondo senso di vuoto di cui spesso fai esperienza.

Ti auguro di incontrare nei tuoi docenti autentiche guide culturali che, oltre ad essere maestri, siano testimoni di vita.

Ecco, da amico, pastore e padre i miei semplici consigli per il tuo nuovo viaggio scolastico.

Spero di poterne parlare presto con te, quando mi darai la gioia di invitarmi nella tua scuola.

Con affetto benedico te, la tua famiglia, i tuoi insegnanti e tutto il personale scolastico.

Continua dalla prima pagina

Il Monastero delle Carmelitane di Pioppo

Dio" scritto da suor Cecilia. Ella, anche se oggi è molto sofferente, ha dimostrato come l'umiltà, la costanza e l'obbedienza siano un'invincibile arma contro le tentazioni quotidiane. Meta di fedeli da ogni parte, le sorelle carmelitane sono amate dalla popolazione che vedono nelle loro opere un gesto da emulare. Pascal soleva scrivere che "In amore il silenzio vale molto di piu' di tante parole".Le sorelle carmelitane pregano intensamente per la salvezza del mondo e della Chiesa e fanno del silenzio e della loro preghiera l'unico cibo *pro mundi vitae*.

Bioetica laica o bioetica cristiana?

Nei giorni 1 e 2 luglio presso il Centro di Spiritualità "Maria Immacolata di Poggio San Francesco, si sono dati appuntamento gli insegnanti di Religione Cattolica per il convegno conclusivo dell'anno formativo, promosso dal Servizio Diocesano dell'Insegnamento della Religione Cattolica.

"La bioetica tra fede e ragione" è stato il tema che ha fatto riflettere l'uditorio, affrontato con magistrale e dotta competenza dal Prof. Andrea Porcarelli, docente di pedagogia generale e sociale dell'Università di Padova.

Tre sono state le relazioni nei due giorni. Sono stati definiti con chiarezza i termini che normalmente sono utilizzati in relazione alle tematiche, dal punto di vista filosofico interrogandoci sul bene così prezioso come la vita e sui fondamenti ontologici, unità di spirito e corpo, che devono stare alla base di un dialogo aperto e razionale. Si è poi argomentato sul dibattito bioetico attuale e sulla grande attenzione che il Magistero della Chiesa manifesta all'uomo, promuovendo la cultura alla vita. Un dibattito acceso e vivace, che viene raccolto dai media in maniera superficiale privilegiando gli aspetti eclatanti a scapito delle ragioni profonde che temi, tanto delicati, portano in sé. Sul tema della bioetica vi è chi distingue una "bioetica cattolica" e una "bioetica laica" riducendo il valore della vita alla sua qualità. Già nel 1989, in un documento dei vescovi italiani, "Evangelizzazione e cultura della vita umana", si fotografava la posizione della cultura dominante, che, definendosi "cultura laica", considera sì la qualità della vita come valore primo e assoluto, ma la interpreta prevalentemente o esclusivamente in termini di efficienza economica, di godibilità consumistica, di bellezza separando la dimensione spirituale e religiosa dell'esistenza.

Questo pensiero "laico" tocca tutti gli ambienti e soprattutto quelli scolastici chiamando in causa alunni e insegnanti, e soprattutto quelli di religione cattolica.

Nel dibattito bioetico emergono due pensieri contrapposti e contrastanti: clericale, conservatore e bigotto quello cattolico; razionale, liberalistico e liberalizzante quello laico; pensieri che trovano spazio anche nella mentalità di molti cristiani, come se esistessero due tipi di uomo o due tipi di qualità della vita!

Nel nome della razionalità, di stampo illuministico, si nega l'esistenza di una legge morale naturale, supponendo un presunto conflitto tra la libertà e legge, diventando la libertà stessa creatrice dei suoi stessi punti di riferimento.

Gli ultimi pontefici hanno voluto rilanciare l'idea di una "razionalità allargata", Benedetto XVI parla di una razionalità aperta alla realtà, all'uomo, al mistero, a Dio. Se la ragione riesce a superare la limitazione del solo verificabile empiricamente, dischiudendosi, in tutta la sua ampiezza, tra le strutture della natura e dello spirito sarà capace di dialogare proficuamente come ricorda Giovanni Paolo II nella Fides et ratio. Un dibattito bioetico portato avanti da una "razionalità allargata" scopre che nell'intimo della coscienza dell'uomo c'è una legge che non è lui a darsi, una legge scritta da Dio dentro al suo cuore alla quale dobbiamo obbedire (Gaudium et spes n. 16).

E nel laboratorio, concluso con un dibattito, si sono affrontati i temi centrali in riferimento ai principi bioetici quali la dignità della vita, il dolore e la sofferenza, la fine programmata della vita, il testamento biologico. Una bioetica proposta non come materia di studio, di approfondimento scientifico o di dibattito politico, ma soprattutto come luogo dove la persona umana diventa centro e meta di ogni riflessione e azione, non è possibile vivere cristianamente senza uno sguardo vivo e presente sulla realtà che ci circonda, su tutto ciò che tocca l'uomo nelle radici del suo mistero e del suo esserci.

Antonino Noto

Tu sei Sacerdote per sempre!

Don Pietro D'Aleo 50 anni a servizio della Chiesa

Ordinato presbitero il 29 giugno 1963, per tre anni è vicario cooperatore alla Matrice di Carini e per un anno vicario cooperatore alla Matrice di San Cipirello. Dal 1967 al 1987 serve come arciprete-parroco la parrocchia di San Cipirello, e dal 1987 è parroco alla chiesa Ecce Homo in Cinisi. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Cinisi insieme allo stesso P. D'Aleo hanno voluto che la celebrazione del 50° sacerdotale, fosse occasione di maturazione della Comunità Parrocchiale; per cui fin dall'ottobre 2012 si è indetto l'Anno della Fede e Sacerdotale, nel quale ogni mese si sono promosse iniziative di confronto e formazione a beneficio dei fedeli: convegno sulla Madonna, convegno sulle figure di Santità, festa per i cinquantenni, recupero dei cresimati per una riflessione e una particolare celebrazione, concorso per bambini e ragazzi su Chiesa e fede, celebrazione anniversari di matrimonio, esercizi spirituali su fede e sacerdozio, due settimane di animazione missionaria guidate dalle Suore missionarie del Vangelo con incontri porta a porta e tre giorni di Sinodo celebrato in comunione con la parrocchia S.Fara su " La Chiesa di Cinisi si interroga a 50 anni dal Concilio-Famiglia e Educazione-Politica e Lavoro".
Infine P. D'Aleo ha espresso il desiderio gli ultimi 4 giorni, dal 26 al 29 giugno, di fare

festa insieme ai sacerdoti ed alle Comunità che gli sono particolarmente care. Il 26 hanno concelebrato insieme i tre sacerdoti compagni di ordinazione, Mons.Ambrogio, Mons. Gaglio e P. D'Aleo. Il 27 attorno a P. D'Aleo sono stati tutti i sacerdoti e parroci di Terrasini e la Comunità Terrasinese. Il 28 da San Cipirello centinaia di fedeli accompagnati dai sacerdoti sancipirellesi hanno raggiunto Piano Peri e infine la Comunità di Cinisi, riempiendo la grande chiesa Redemptoris Mater di Piano Peri ha esternato a P. D'Aleo il suo affetto. Non si può sottacere il fatto che in occasione del 50° la Comunità sollecitata dai giovani ha voluto omaggiare il proprio parroco per l'impegno, la dedizione e l'attenzione dimostrata nei suoi 27 anni di attività pastorale con un regalo particolare ed a lui molto gradito: la ristrutturazione della chiesa di Piano Peri.

Balestrate festeggia il suo arciprete-parroco mons. Sebastiano Gaglio

Mons. Sebastiano Gaglio nasce a Montelepre il 4 settembre 1938, compie i suoi studi presso il Seminario arcivescovile di Monreale. È ordinato sacerdote il 29 giugno 1963 da Mons. Corrado Mingo. In diocesi ha svolto diversi servizi: segretario del vescovo, direttore dell'Ufficio diocesano per la Musica Sacra, docente presso le scuole del Seminario arcivescovile. Nominato parroco della parrocchia S. Teresa in Monreale si è adoperato per la costruzione del complesso parrocchiale ma, soprattutto, ha creato una comunità viva in quella zona periferica di Monreale. Nel 2007 è nominato arciprete parroco di Balestrate dove ha continuato a spendersi con zelo e dedizione al servizio della Comunità.
La celebrazione del suo giubileo sacerdotale è stata preparata da diversi momenti di preghiera e di catechesi sul ministero presbiterale, oltre che da alcune manifestazioni culturali. Molto partecipata la messa giubilare presieduta da mons. Arcivescovo e concelebrata dal festeggiato e da numerosi altri presbiteri.

Don Ignazio Pizzitola prete entusiasta e disponibile

Nato a Bisacquino il 31 ottobre 1940, compie i suoi studi filosofici e teologici presso il Seminario arcivescovile di Monreale. È ordinato presbitero da mons. Corrado Mingo il 4 agosto 1963.
I primi anni del suo sacerdozio li trascorre come vicario parrocchiale nella chiesa madre di Altofonte, in seguito come vicario parrocchiale a Partinico nella parrocchia matrice; tornato a Bisacquino si dedica all'insegnamento nelle scuole elementari. Rettore della chiesa di S. Vito, parroco a S. Carlo; nel 2012 è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia M. SS. del Rosario sino all'arrivo del nuovo parroco. Molto apprezzato dai fedeli per la sua cultura e, soprattutto per la sua disponibilità nel ministero delle confessioni e nell'accompagnamento dei giovani-adulti al sacramento della confermazione. L'arcivescovo Di Cristina nel 2011, apprezzando il suo impegno e la sua competenza in materia, lo nomina delegato diocesano per le Cause dei Santi e Promotore della conoscenza della santità. La celebrazione del suo giubileo sacerdotale ha avuto diversi momenti: nella chiesa di S. Vito, nella chiesa madre di Bisacquino ed infine con la presenza di mons. Arcivescovo a S. Carlo.

Giubileo sacerdotale di Mons. Vincenzo Ambrogio

Nella splendida cornice della Chiesa Madre di Carini, domenica 30 Giugno 2013 alle ore 18.00 la Comunità parrocchiale Maria SS. Assunta e tantissimi fedeli provenienti da Giuliana, Prizzi, Villa Maio, Monreale e Piano Maglio hanno voluto stringersi attorno a Mons. Vincenzo Ambrogio nella fausta ricorrenza del suo cinquantesimo di Sacerdozio. Il nostro Arcivescovo Mons. Michele Pennisi ha presieduto la solenne concelebrazione di ringraziamento alla presenza di tanti Sacerdoti. Parole di gratitudine per il dono del Sacerdozio sono state pronunciate da diverse persone mettendo in risalto in Padre Ambrogio il suo vivere tra la gente, in sintonia con ciò che dice Papa Francesco "avere addosso l'odore delle pecore". La celebrazione giubilare è stata preceduta da una settimana Eucaristica Sacerdotale. Ogni giorno la Comunità si ritrovava ai piedi del SS.mo per pregare per il dono del sacerdozio. A conclusione delle giornate hanno celebrato la S. Messa S.E. mons. Luigi Bommarito, Don Santino Terranova, Don Vito Pizzitola. Sabato 29 giugno alle ore 21.00 Don Davide Chinnici ha presieduto la Veglia di preghiera con la testimonianza vocazionale di alcuni fratelli missionari della misericordia

di Carini. Anche un Concerto di musica sacra per organo e coro ha allietato la settimana, grazie al direttore del coro Polinnia maestro Vincenzo Buzzetta ed al maestro Giovanbattista Vaglica, che ha accompagnato il coro ed eseguito alcuni brani musicali all'organo nella Chiesa del Carmine. Il Consiglio Comunale di Carini il giorno 25 giugno ha conferito a Mons. Vincenzo Ambrogio la cittadinanza onoraria con le motivazioni di grande sensibilità pastorale e sociale soprattutto verso i bisognosi, per l'opera di diffusione del messaggio evangelico attraverso il suo impegno a favore della Comunità carinese. A Mons. Ambrogio gli auguri più belli per continuare a servire il popolo di Dio a lui affidato e il dono di un viaggio in Terrasanta per rivedere, in questo anno della fede, i luoghi santi dove ha vissuto Gesù.

50° anniversario di sacerdozio di don Ignazio Cannella

La parrocchia di San Giuseppe e Santo Stefano di Campofiorito ha organizzato, nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° anniversario di sacerdozio di Don Ignazio Cannella – già parroco di Campofiorito fino al 25 luglio 2004 – un programma di quattro giorni con fini religiosi, culturali e spirituali così suddiviso: la sera di venerdì 2 agosto ha avuto luogo l'Adorazione Eucaristica "Roveto Ardente", presieduta da don Francesco Carlino, Direttore spirituale diocesano del Rinnovamento nello Spirito; molto seguita e apprezzata, nel pomeriggio di sabato 3 agosto, è stata la conferenza sul Beato padre Pino Puglisi, tenuta da mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo emerito di Monreale, coetaneo (1937) e compagno di ordinazione sacerdotale (2 luglio 1960) del Beato; la manifestazione si è svolta nella presso il sala parrocchiale S. Giuseppe dove è stata allestita una mostra sul Beato. La giornata si è conclusa con la messa in onore del Beato padre Pino Puglisi presieduta dall'Arcivescovo emerito.
Domenica 4 agosto don Antonino Licciardi, Rettore del nostro Seminario Arcivescovile, ha celebrato l'eucaristia animata dai seminaristi.
Domenica 11 agosto, don Ignazio Cannella ha concelebrato la messa di ringraziamento per il 50° anniversario di Sacerdozio con l'Arcivescovo mons. Michele Pennisi, il Vicario generale ed altri sacerdoti. In serata tutta la comunità parrocchiale si è stretta attorno a don Ignazio per vi-

vere un momento di convivialità e di festa per tutti.
Don Ignazio Cannella, è nato a Bisacquino il 12 luglio 1936, ha compiuto gli studi presso il Seminario Arcivescovile di Monreale è stato ordinato sacerdote il 4 agosto 1963 da mons. Corrado Mingo. Ha svolto il suo ministero a Cinisi nella parrocchia di S. Fara per alcuni anni, ma la massima parte del suo servizio presbiterale è stato a favore della Comunità di Campofiorito, dove ha curato il restauro della chiesa e dei locali annessi. Ma soprattutto, succeduto ad un parroco anziano e infermo, con zelo e dedizione ha ricreato una comunità attraverso la catechesi ai piccoli, ai giovani e agli adulti. Gli ultimi anni li ha trascorsi a Bisacquino come parroco della parrocchia Maria SS. del Rosario. La sua salute malferma lo ha portato a rassegnare le dimissioni e ritiratosi a Campofiorito, vive il suo ministero sacerdotale prestando volentieri il suo servizio alla parrocchia
L'attuale parroco della nostra parrocchia Don Antonino di Chiara, che ha curato tutta l'organizzazione, ha invitato tutti i fedeli a partecipare a questo momento di testimonianza sacerdotale.

Maria Guadagnino

Settore Giovani di A.C.

Dire di un'estate a partire da una prospettiva: la speranza è nel cuore dell'uomo

... Ho un DiSperato bisogno di amore ....

Un cuore delicato, simile ad una porta da schiudere al fine di far entrare gli uomini e le donne che il Signore ci mette accanto, anch'essi agitati e mossi da un cuore sparpagliato, fragile, forte, robusto, terra e spazio dei desideri e della vita che vi si agita dentro, e che tende ad esplodere e a diffondersi in relazioni più o mene durature, in ricerche di senso più o meno consapevoli; ma allo stesso tempo scrigno da custodire e salvaguardare, curare e nutrire. Mettere al centro il cuore, non da medici o specializzandi in cardiologia, ma da giovani sentinelle vigilanti, desiderosi di costruire e vivere un nuovo giorno, potendo e riuscendo ad amare l'oggi inquieto e incerto in tutta la sua notte stellata, è stata la sfida associativa estiva. Spesso il giovane vive una fede scollata dalla sua vita intima, una fede che mortifica i sensi, che entra in conflitto con il corpo, una fede che allontana dalla dimensione umana, quasi che per essere buoni cristiani bisogna non essere. Eccoli spesso i nostri giovani, quelli che frequentano, che popolano le nostre chiese, magari durante il momento iniziale di un incontro, presentarsi e dire il servizio che prestano in parrocchia o in associazione e poi affermare "nella vita invece faccio, sono… studio…"; e i lontani invece rinunciare al cammino di fede perché limita la libertà, oscura la vista. Tra gli impedimenti che incontriamo per evangelizzare tra i più giovani la bellezza della fede in Cristo Gesù morto e risorto vi è certamente la consolidata abitudine di scindere la fede dalla vita, di fare tutto e il contrario di tutto. Ma, un cuore che batte, lotta, soffre e spera dentro, sente la forza di un Vangelo che tocca, sana, risana, colma, ricolma, imbarazza, riempie, riscalda, rinvigorisce, irrobustisce, profuma, modella. Una fede che tocca per salvarci; una fede di incontri, di silenzi, di odori, ricordi, ritmi, colori, passioni; una fede che porta il nome di ciascuno e di tutti; una fede che salva e che chiama. Tutto l'uomo è coinvolto in questa dinamica di amore e di gioia. Tutto l'uomo, perché creato a immagine e somiglianza di Dio. Don Francesco Giannola, assistente diocesano del settore giovani, alla fine delle attività estive ha affermato: "Come ogni anno i campi scuola sono stati momenti di Grazia e di Fraternità, di Formazione e Speranza, di Rete e di Chiesa, scintille di futuro e novità. Un abbraccio a tutti Voi Giovanissimi e Giovani dell'AC: sempre insieme per vivere e non vivacchiare, sempre insieme per essere testimoni gioiosi di speranza". Un "sempre insieme" ripetuto per ribadire l'importante e urgente bisogno dei giovani di essere e vivere la comunità.

Papa Francesco con i suoi discorsi forti e decisi, che conoscono il linguaggio della tenerezza e delle emozioni, ma soprattutto la luce della profezia, ha scandito ed accompagnato i due campi di settore, sullo sfondo della parabola delle dodici vergini, per ricordarci insieme l'invito a preparare e a custodire l'olio della lampada. Due le novità di quest'anno: per i giovanissimi riuniti a Gibilmanna dal 26 al 28 Luglio, la bellezza di attendere l'alba vegliando tutta la notte in adorazione e raccoglimento, in piena sintonia con i Giovani partecipanti alla GMG di Rio; per i giovani il campo interdiocesano con Trapani, in compagnia di due giovani immigrati dal centro Africa, ospiti a Trapani in un centro di prima accoglienza, e la catechesi dell'Assistente nazionale del settore giovani don Vito Piccinonna.

Un'estate associativa in cui si è provato a sognare insieme il futuro del settore giovani e in genere lo stile dell'evangelizzazione e dell'evangelizzatore del e nel mondo giovanile, e allo stesso tempo, si è scelto di affidare a Gesù, Speranza delle genti, i semi di nuove e possibili progettualità missionarie. I giovanissimi delle tre zone della nostra Arcidiocesi si stanno materialmente impegnando a far crescere delle piccole piante, segno e simbolo di una semina e di una cura che porterà i suoi frutti. Ed i giovani gustano ancora la "riconquistata" sicurezza che «la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono» (Ebrei 11,1), ma che il cuore integro e pacificato, conosce e suggerisce.

Giovanna Parrino

Continua dalla prima pagina - **Lumen Fidei "CHI CREDE, VEDE"**

con Israele, guidato da Mosè come mediatore, per arrivare alla pienezza con e in Cristo Gesù. «La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome» (n.8). Essa «"vede" nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio» (n.9) e «L'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani del Dio fedele» (n.10). La fede si oppone all'idolatria, che è un tentativo di manipolare Dio «per porre se stessi al centro della realtà» (n. 13), essa ha un orientamento comunitario, in quanto «l'atto di fede del singolo si inserisce in una comunità» (n.14). La fede cristiana trova il suo centro in Cristo, Parola eterna di Dio. «La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere», e «Gesù si presenta come Colui che spiega Dio (cfr Gv 1,18). La fede ha una forma necessariamente ecclesiale e si confessa nella comunione concreta dei credenti, essa infatti «non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio» (n.22).

Se non crederete, non comprenderete *(cfr Is 7,9).*

Questo secondo capitolo traccia il dialogo continuo e fecondo tra fede e verità, tra fede e ragione: « La fede, senza verità, non salva» (n.24). Il timore di una "verità grande" spinge l'uomo contemporaneo verso il relativismo, confondendo la verità religiosa con il fanatismo, ma di fatto la fede è strettamente collegata con l'amore e questo esclude ogni forma di oppressione e costrizione. Troviamo qui alcune delle più belle espressioni di tutta l'enciclica, che sottolineano il rapporto indissolubile tra verità e amore. «Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni: ... l'intelletto, il volere, l'affettività ... La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore ... La fede conosce in quanto è legata all'amore» (passim n.26). «Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva ... l'amore stesso è una conoscenza» (passim n.27). che si impara solo attraverso un cammino di sequela, nell'ascolto obbediente della Parola che apre il cammino passo dopo passo. «La fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile ... e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti ». (passim n.34). L'affermare che gli uomini «nella misura in cui si aprono all'amore con cuore sincero e si mettono in cammino con quella luce che riescono a cogliere, già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede ... e chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio» (passim n.35) non ha la pretesa di voler far rientrare per forza tutti nell'ambito della fede, ma vuole confessare l'incapacità di conoscere le innumerevoli vie con cui Dio si fa incontro ad ogni uomo. Se Dio può essere estraneo a tanti uomini, nessun uomo è estraneo a Dio.

Vi trasmetto quello che ho ricevuto *(cfr 1 Cor 15,3).*

Qui il papa considera la fede nel suo aspetto di dono da vivere e condividere, come realtà ecclesiale, quindi comunitaria e sacramentale. «La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma» (n.37) ed «è attraverso una catena ininterrotta di testimonianze che arriva a noi il volto di Gesù» (n.38). Quella che chiamiamo Tradizione Apostolica è di fatto la memoria viva della Chiesa e questi sono «i quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette: la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera» (n.46). Attraverso questi canali la Chiesa comunica il contenuto intero della sua fede. La garanzia che essa si mantiene in contatto vivo con l'originaria fonte della sua fede è data dal dono della Successione apostolica.

Dio prepara per loro una città *(cfr Eb 11,16).*

In quest'ultimo capitolo, la fede viene considerata come elemento validissimo per edificare la città dell'uomo, ponendosi a servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace.Essa è un bene per tutti, e non «serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza». (n.51) Ci sono alcuni ambiti privilegiati la fede illumina la città degli uomini: 1) la famiglia, che consiste «nell'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio», per cui è possibile «promettere un amore che sia per sempre» (passim n.52); 2) la società nelle sue varie strutture, sulle quali la fede è in grado di proiettare la sua luce di amore per costruire rapporti solidali e fraterni, che superino la logica del profitto e del potere e dell'interesse di pochi; 3) l'ambito della sofferenza e infine della morte. Non che la fede abbia la risposta a tutte le domande, ma ci dice che Dio stesso «offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce». (n.57).

L'enciclica chiude presentadoci la figura di Maria, quale icona perfetta della fede, perchè Ella ha accolto la parola in cuore integro e buono, l'ha custodita con amore fiducioso, portando frutto con perseveranza.

I ministeri istituiti a servizio della comunità ecclesiale

Domenica, 8 settembre, presso il Centro "Maria Immacolata" di Poggio San Francesco, i Ministri "Lettori" e "Accoliti" dell'Arcidiocesi insieme al Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, Don Giacomo Sgroi, hanno vissuto un momento di studio e di fraternità guidato da S.E. Mons. Michele Pennisi.
L'incontro è stato anche l'occasione per alcuni dei presenti per conoscere personalmente il nuovo Arcivescovo.
Dopo l'iniziale momento di preghiera, Don Giacomo ha presentato al nuovo Pastore il percorso formativo adottato dalla Scuola diocesana per i ministeri istituiti, voluta e fondata nell'anno 2003 dal compianto Mons. Cataldo Naro.
All'intervento di Don Giacomo è seguita la relazione di Mons. Arcivescovo sul tema "I ministeri istituiti a servizio dell'assemblea liturgica". Mons. Pennisi ha delineato, alla luce delle indicazioni del motu proprio "Ministeria quaedam" di Papa Paolo VI e degli altri documenti del Magistero, il ruolo e i compiti che i lettori e gli accoliti hanno non solo all'interno delle celebrazioni liturgiche, ma anche in seno alla comunità parrocchiale: essere inseriti nel gruppo liturgico parrocchiale, occuparsi della catechesi, operare nell'ambito della pastorale degli ammalati e della carità.
Il Vescovo infine ha sottolineato che i ministeri del lettorato e dell'accolitato sono finalizzati non al prestigio o al tornaconto personale, ma al servizio per l'edificazione e la crescita di tutta quanta la comunità ecclesiale.
Il pranzo e un momento di fraternità hanno concluso la giornata.
Un sentito ringraziamento da parte di tutti i ministri istituiti presenti va a Mons. Michele Pennisi e a Don Giacomo Sgroi per averci dato ancora una volta l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del ministero ricevuto.

Alessandro Sciortino

Partinico

Quale bellezza salverà il mondo?

"Quale bellezza salverà il mondo?" si chiede Ippolit, personaggio disilluso del romanzo L'Idiota di Dostoevskji. È proprio questa domanda che, da due anni, fa da fil rouge al premio "La bellezza salverà il mondo", volto alla valorizzazione delle eccellenze di Partinico. Il cardinale Martini, in una sua lettera pastorale, prende proprio come icona Ippolit, a rappresentanza dell'Occidente. Pure l'Occidente, come del resto l'ateo Ippolit, si comporta da condannato. Questo secolo si consuma tra stanchezza e scoraggiamento: "... stanchezza che spesso si avverte fra i credenti a rendere ragione, con entusiasmo, della loro speranza davanti al male del mondo; lo scoraggiamento che tenta un po' tutti davanti alla banalità del quotidiano, le tante forme di bruttezza del vivere. Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo, parlare di giustizia e doveri. Occorre qualcosa che rapisca il cuore". Da qui anche l'importanza dell'arte e l'invito a "fare esperienza della bellezza ed irradiarla".
Nel film di Peter Weir, L'Attimo Fuggente, il rivoluzionario professor Keating parla così ai suoi studenti "...e ora miei adorati, imparerete di nuovo a pensare con la vostra testa. Imparerete ad assaporare parole e linguaggio; qualunque cosa si dica in giro, parole ed idee possono cambiare il mondo. La razza umana è piena di passioni. La poesia, il romanticismo, l'amore, la bellezza... sono queste le cose che ci tengono in vita".
Quest'anno il Premio si è svolto presso il Santuario della Madonna del Ponte, in occasione dell'inaugurazione delle nuova scalinata, alla presenza dell'Arcivescovo Michele Pennisi. A conclusione di una affollata e partecipata celebrazione, si è dato inizio alla premiazione di varie personalità che, chi in un campo piuttosto che in un altro, hanno dato e danno ogni giorno lustro alla nostra cittadina. Ospiti della serata la cantante, ormai quasi nostra concittadina, Alma Manera e l'attore Ludovico Fremont, i quali ci hanno parlato delle loro esperienze di fede e di come sentano forte la presenza della Vergine Maria nella vita di tutti i giorni.
Non ci vuole molto a distruggere la bellezza e allora, invece della lotta politica, della critica a tutti i costi, dell'arrendevolezza del Gattopardo "cambiare tutto per non cambiare nulla", occorrerebbe aiutare la gente a riconoscere la bellezza ed a difenderla.
È importante la bellezza, da essa discende tutto il resto. Perchè se "il mondo sarà salvato dalla bellezza", un canto, un testo, l'operato dell'uomo, un gesto aggraziato restituiranno a chi è innanzi il suono della rinascita, della primavera che, come direbbe De Andrè, non bussa ma entra sicura nei cuori di chi è disposta ad accoglierla.

Francesca Ortoleva

Chiusa Sclafani

Inaugurazione dell'organo a canne

Proprio nel giorno della festa di Sant'Agostino 28 agosto, cantore delle lodi del Signore, è tornato a suonare l'antico organo a canne della Chiesa Madre S. Nicolò di Bari di Chiusa Sclafani.
Realizzato nel 1935 dalla ditta "Laudani & Giudici", modificando un preesistente organo meccanico costruito nella seconda metà del 1800 da Francesco La Grassa, su commissione di Mons. Antonio Palmeri, venne completamente distrutto dal terremoto del 1968, che causò il crollo di buona parte della Chiesa.
Dopo anni di silenzio, è stato consegnato alla comunità quale capolavoro di arte e tecnologia.
L'intervento di restauro è stato effettuato dalla ditta "Bottega Organaria di Giuliano Colletti" grazie ai finanziamenti della Regione Siciliana, Assessorato ai Beni Culturali e dell'identità Siciliana, Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, grazie anche all'interessamento di Mons. Giuseppe Liberto e alla disponibilità dei Parroci don Filippo Lupo e Don Giuseppe Spera.
L'interesse personale del nostro parroco, don Giuseppe Spera, la collaborazione volontaria di tutti i Chiusesi, in particolare del sig. Giuliano Colletti, maestro organaro chiusese, che ha messo tutto se stesso, cuore e anche mezzi economici personali per questo organo, hanno consentito di realizzare le artistiche casse in legno, non previste nel progetto iniziale.
Tutte le fasi del restauro sono state effettuate sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo Unità Operativa XII.
La cerimonia di inaugurazione ha avuto inizio con la benedizione dell'organo da parte di Mons. Michele Pennisi che, onorandoci con la sua presenza, per la prima volta da quando è stato eletto Vescovo della nostra Arcidiocesi, ha ricordato la bellezza del patrimonio artistico-religioso della nostra cittadina e la tradizionale vocazione musicale dei Chiusesi che vantano musicisti come Mons. A. Palmeri, Mons. Orlando, Mons. I. Sgarlata e Mons. G. Liberto.
Sono intervenuti il dott. Sergio Ingoglia e la dott. ssa Anna Tschinke dei Beni Culturali, l'on. Riccardo Savona (ex presidente) della Commissione Bilancio della Regione Siciliana, i Sacerdoti del territorio, i superiori e i seminaristi del nostro Seminario diocesano, il Sindaco Giuseppe Ragusa, il Presidente del Consiglio e Consiglieri, il Maresciallo com. Fiore, altre personalità e .numerosi cittadini.
Il concerto tenuto dal maestro organista Franco Vito Gaiezza ha allietato, attraverso la musica, la cerimonia, confermando l'eccellente configurazione fonica dell'organo realizzata grazie al particolare intervento di restauro che ha restituito, dopo un lungo periodo di silenzio, dignità ad uno strumento molto importante per l'intera comunità di Chiusa Sclafani.

Antonino Genovese

GeneralService Srl
Servizi generali e commerciali
Servizio di Giardinaggio
Servizio di Pulizia
Disinfestazione e derattizzazione
Impiantistica Elettrica
Via Dante, 31 - 90141 Palermo - Tel./Fax:0912514772
E-mail:general.service.pa@gmail.com

Bisacquino

Santuario Madonna del Balzo - Anno Mariano

Il 13 agosto Mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa al Santuario della Madonna del Balzo assieme a un gruppo di Sacerdoti. Dato il grande afflusso di fedeli la S. Messa è stata celebrata nello spiazzo antistante la Chiesa. L'Arcivescovo ha consegnato a Mons. Rosario Bacile, Rettore del Santuario, il decreto di apertura dell'Anno Santo Mariano, per la lieta ricorrenza del 350° anniversario della manifestazione della Madonna del Balzo sul monte Triona. L'Anno Santo si concluderà il 15 agosto 2014.

Nel marzo del 1664 sulla montagna del Triona due giovani trovarono in mezzo a dei massi un'immagine della Madonna con il Bambino Gesù in braccio; la venerarono, poi passarono al gioco delle carte; uno dei due perdette dei soldi, e preso dall'ira tirò la falce contro l'immagine della Madonna, colpendola sulla fronte.

Il giovane cade a terra, morto, mentre del sangue sgorgava dalla fronte dell'Immagine. Allora, l'altro giovane si recò in paese per informare i familiari del ragazzo morto. La madre del giovane salì sulla montagna e mentre stringe il corpo esanime del figlio, pregava la Madonna chiedendole la grazia; grazia che non tardò perché il giovane ritornò in vita. Dopo questi fatti, si iniziò la costruzione del Santuario dedicato alla Madonna del Balzo.

Tutte le generazioni di bisacquinesi si sono fatti questa domanda: dove è andata a finire l'immagine trovata dai due giovani? La risposta che ne hanno dato i sacerdoti del posto è questa: è stata murata dove era stata trovata; e perché nessuno potesse rubarla si è mantenuto il silenzio di proposito.

Qual'era l'immagine trovata sul monte Triona nel 1664 dai due contadini? Domenico Stanislao Alberti la descrive nell'opera "Le meraviglie di Dio in onore della sua SS. Madre" del 1718: "è questa immagine di mezzo rilievo, a forma di un piccolo quadro, alta due palmi e poco meno larga. Ha la SS. Madre sul braccio il Bambinello Gesù. La materia quantunque sia di gesso, fa non meno vista di stucco, e va pannellegiata coi suoi ben disposti colori. Ed è così vaga l'immagine della madre e del figliuolo e con gli occhi così vivaci, che quanti per devozione vi affisan lo sguardo, ne sentono le voci al cuore e si risolvono con tenerezza ad amarli, senza potersi mai saziare d'averli rimirati abbastanza".

L'immagine che la ricorda più da vicino è quella dipinta nel quadro grande che si trova sull'altare maggiore, opera del pittore Giuseppe Burgio (1796). Vi è rappresentato il miracolo della Risurrezione del giovane morto: in alto si vede la Madonna con il Bambino Gesù; in basso si vede la madre che sorregge il figlio morto, con lo sguardo rivolto alla Madonna in atto di implorare la risurrezione del figlio.

Il francescano P. Bonaventura Trapolino, nel 1902 fu rettore del Santuario; si deve a lui l'iniziativa di fare scolpire su legno l'immagine della Madonna del Balzo che viene custodita presso il Collegio di Maria e che viene portata in processione il 15 agosto 1902. Dal 1° al 15 agosto tutto si svolgeva presso il Santuario e la chiusura si faceva con il panegirico nella Chiesa Madre durante la S. Messa delle ore 12. Durante la quindicina le famiglie, in paese, facevano degli altarini e si riunivano assieme ai vicini di strada, per pregare e cantare le lodi di Maria. Anticamente nella via larga della Menta si facevano delle corse di cavalli, nel pomeriggio del 15 agosto. Non esistendo lo stradale, i fedeli andavano al Santuario a piedi iniziando dai Pileri. Qui vi era anticamente una fontanella con l'acqua, fatta fare dal Can. Bartolomeo Del Giorgio, per dissetare i pellegrini sia all'andata, come al ritorno.

Quest'anno per iniziativa della confraternita della Madonna del Balzo è stato pubblicato un libretto di preghiere e di canti, assieme ad un altro interessante libretto a colori, a forma di fumetto, con la storia della Madonna del Balzo, adatto ai ragazzi e ai giovani.

Saverio Ferina